

Asolo: musica,



poeti e grandi donne

DI SILVANA RIZZI FOTO DI PAOLO NEGRI



Cittadina veneta di origine romana, meta da sempre di letterati come Pietro Bembo e Robert Browning o musicisti come Gianfrancesco Malipiero, alla fine del '400 fu data da Venezia a Caterina Cornaro in cambio del suo dominio su Cipro. Quattro secoli dopo un'altra donna, Eleonora Duse, amò con tanta intensità questo luogo da farne il suo rifugio. Infine Freya Stark, mitica esploratrice, l'ha eletto a residenza preferita.

Amare Asolo vuol dire lasciarsi "asolare" secondo la celebre espressione di Robert Browning, il poeta inglese che vi ha abitato e vi ha scritto il suo ultimo e romantico poema, *Asolando*. Vuol dire girare, osservare, lasciarsi prendere dall'atmosfera. Qui non ci sono monumenti di fama internazionale. Persino la cattedrale romana in piazza Garibaldi, la piazza maggiore per gli asolani, ha subito attraverso i secoli diverse trasformazioni e oggi, nella sua semplicità, non rivela un'architettura degna di nota. Ma il sagrato si affaccia sulla valle, sulle colline più soavi del mondo, come dice Orio Vergani, le stesse che hanno ispirato pittori italiani e stranieri: da



In apertura: panorama della città di Asolo e del suo colle. Sopra: uno dei tanti balconi fioriti che, insieme alle finestre di tipo gotico (a fronte), caratterizzano ancora gli edifici e le strade dell'abitato (a sinistra).



Dario da Treviso a Lorenzo Lotto, dal Giorgione a Jacopo Bassano. E la sensazione è quella di trovarsi in un Eden che incanta e trascina nel sogno.

Quindi niente automobile, ma lunghe passeggiate a piedi; niente piantina perché la struttura urbana è di una semplicità esemplare: due strade medievali arricchite da portici, via Browning e via Canova, si snodano lungo il colle per confluire nelle due piazze centrali.

Adagiata tra il Piave e il Brenta, difesa dai venti freddi del nord dal massiccio del monte Grappa, la piccola città gode di un clima mite, grazie al quale fioriscono l'ulivo, il mandorlo e il ciliegio. Ideale è venirci in primavera inoltrata, quando i ciliegi della valletta che si costeggia per arrivare al piccolo cimitero di Sant'Anna si riempiono di nuvole di fiori bianchi. I cipressi, invece, che segnano gli angoli delle ville e dei giardini, non sono tipici di questo paesaggio, tengono a precisare gli asolani. Sono stati portati dagli inglesi, giunti sulle orme del noto poeta Robert Browning che arrivò ad Asolo nel 1938, a 28 anni, inseguendo la storia di Sordello, l'infelice bardo mantovano di dantesca memoria.

Attratto da lontano dalla sagoma della Rocca, la ciclopica muraglia pre-romana priva di finestre e feritoie che domina Asolo, Browning raggiunse il paese a piedi. Il paesaggio gli si impresso nel cuore e quarant'anni più tardi vi fece ritorno per non lasciarlo mai più. Il suo esempio fu poi seguito da una serie di artisti e scrittori anglo-americani come Eugene Benson o Ernest Hemingway.

Da qui nelle giornate limpide la vista spazia fino a Treviso, a Padova, a Venezia e arriva ai primi contrafforti delle Dolomiti. La storia di Asolo si riflette nella sua antica Rocca, all'interno della quale recenti scavi hanno riportato alla luce il pavimento di una piccola basilica paleocri-

stiana del VI secolo e le tracce di una necropoli longobarda del VII secolo. Da qui sono passati gli Ezzelini, che nel 1036 avevano ottenuto il possesso del territorio intorno a Romano dall'imperatore Konrad, poi gli Scaligeri, i Carraresi e infine i veneziani, che hanno governato il paese dalla prima metà del XIV secolo fino all'arrivo di Napoleone Bonaparte, nel 1797.

È proprio durante il lungo e felice periodo del governo della Serenissima che i patrizi veneti scelgono Asolo per le loro più belle residenze di campagna. Sui colli intorno vengono costruite le splendide ville di Masèr e di Fanzolo. Qui, l'11 ottobre 1489, arriva per regnarvi fino al 1510 l'infelice Caterina Cornaro, vedova di Giacomo di Lusignano, cui il Consiglio dei Dieci decide di dare Asolo in cambio dell'isola di Cipro.

Per 15 anni, dopo la morte di Giacomo, affascinante e brillantissimo cavaliere senza scrupoli, la regina rappresenta una docile pedina per la Serenissima, che intende allargare il suo dominio sull'isola di Cipro. Ma una congiura ordita a favore di Zarla, figlia illegittima di Giacomo, spaventa i veneziani che intravedono, tra l'altro, il pericolo di un secondo matrimonio di Caterina.